



Salute per
i bambini
palestinesi

Prospettiva Betlemme

N. 71, novembre 2024

Approfondimenti p.3
**La salute – un diritto
fondamentale**

Tema p.4
Felicità in tre

Intervista p.6
**Dall'ospedale ad un
percorso artistico**

In breve p.7
E infine p.8



Aiuto
Bambini
Betlemme

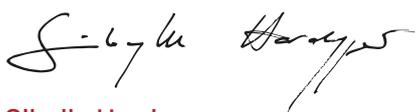
Cara lettrice, caro lettore

Nell'anno passato abbiamo celebrato due importanti ricorrenze: i 60 anni di Aiuto Bambini Betlemme e i 70 anni del Caritas Baby Hospital. Questi due momenti ci hanno spronato a guardare con coraggio al futuro. Abbiamo portato felicemente a termine la progettazione della chirurgia diurna pediatrica. Fortemente convinti della bontà di questa scelta abbiamo fatto attività promozionale riuscendo a ottenere la fiducia di molti sostenitori. L'apertura del cantiere è avvenuta a settembre e agli inizi di novembre è stata la posa della prima pietra.

Proprio a causa della delicata situazione politica ed economica in Cisgiordania investiamo nel futuro poiché l'infanzia ha diritto alla salute. Con la chirurgia diurna colmiamo una lacuna nell'assistenza sanitaria in Palestina. Questo è possibile soltanto grazie alla sua fedeltà, cara sostenitrice, caro sostenitore!

Desidero inoltre menzionare un altro esempio di sostegno a cui molti di voi stanno partecipando da tempo: la Colletta natalizia. Da 60 anni, nella notte di Natale, le parrocchie cattoliche svizzere raccolgono le offerte da destinare ad Aiuto Bambini Betlemme. Vi siamo immensamente grati per il supporto. Colletta natalizia significa pertanto anche 60 anni di ininterrotta solidarietà con i bambini di Betlemme.

Sia per queste che per altre offerte desidero esprimerle il mio caloroso ringraziamento. A lei e ai suoi cari auguro un lieto Natale nel Signore e, ricordando la promessa degli angeli ai pastori di Betlemme, dico: «Pace in terra agli uomini di buona volontà!».



Sibylle Hardegger
Presidente



60 anni di
Colletta natalizia



Grazie per la
sua fedeltà!

Ogni dono conta



Colophon

«Prospettiva Betlemme» è la rivista di Aiuto Bambini Betlemme destinato a sostenitori e donatori (4 x l'anno). Il contributo annuale per l'abbonamento è di 5 franchi ed è incluso nella quota sostenitori.

Editore: Aiuto Bambini Betlemme, Lucerna

Responsabili: Richard Asbeck (ras), Kathrin Salmon (ksa)

Contribuzione: Andrea Krogmann (akr)

Crediti fotografici: pagg. 1 – 2, pag. 5 Meinrad Schade;

pag. 3, pag. 7 Elias Halabi; pag. 4, pag. 8 Andrea Krogmann;

pag. 6 Wadie Khaled; pag. 7 (sx.) CBH

Progettazione: 7er Studio, Eva Wolf e Basil Linder, www.7er-studio.ch

Stampa: Wallimann, Beromünster. Stampato su carta ecologica.

La salute – un diritto fondamentale

Il 2024 sta volgendo al termine mentre la popolazione di Betlemme e della Cisgiordania soffre per le conseguenze della guerra nella Striscia di Gaza. I bambini sono sempre i primi a pagare il tributo più alto nei conflitti e nelle situazioni di crisi dove la povertà continua ad aumentare. L' Ospedale pediatrico Betlemme sostiene la gente di quei luoghi con iniziative quali la riduzione del contributo alle cure ambulatoriali e agli esami di laboratorio. (ksa)

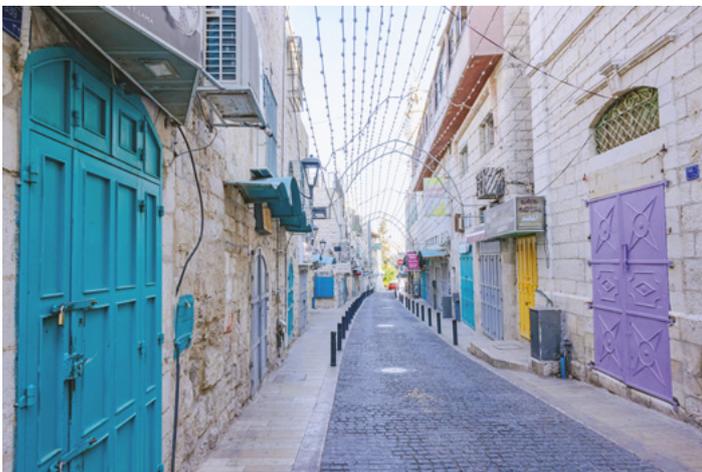
Le ripercussioni della guerra a Gaza si fanno sentire sempre di più anche in Cisgiordania. Il conflitto ha impattato pesantemente la stabilità economica nella regione. Fortemente colpito è il turismo a Betlemme, in passato un importante settore economico. I pellegrini e i turisti non vengono più, i negozi e i ristoranti sono chiusi, gli alberghi vuoti.

La precarietà economica è enorme. Molte famiglie non riescono a coprire i bisogni fondamentali, compresi i costi per le cure mediche. Con il calo del reddito, la perdita di posti di lavoro e l'aumento del costo della vita, l'accesso all'assistenza sanitaria comporta per molti un aggravio finanziario.

Sì alla nostra missione

Le sfide persistono e per venirne a capo il Caritas Baby Hospital ha deciso di praticare degli sconti sulle visite ambulatoriali e gli esami di laboratorio.

In questo modo reagisce alla delicata situazione del momento manifestando solidarietà con le famiglie della regione. L' iniziativa infonde loro fiducia in questi tempi difficili. Il Caritas Baby Hospital mostra di essere una istituzione sanitaria con responsabilità sociale.



Stradine vuote a Betlemme: muti testimoni della precarietà economica.



Da mesi, molti negozi del settore turistico sono chiusi a Betlemme.

Di fronte a un'economia quasi al collasso anche i Servizi sociali dell'Ospedale svolgono un ruolo importantissimo. Dopo un serio accertamento si fanno carico di ulteriori costi per le famiglie particolarmente bisognose.

Si accolgono bambini che altrimenti non avrebbero potuto accedere alle cure.

Sostegno ai bisognosi

Dai primi risultati appare che la popolazione accoglie con favore l'introduzione di tali sconti. La notizia si diffonde attraverso i canali di comunicazione e si accolgono bambini che altrimenti non avrebbero potuto accedere alle cure.

Tutto questo è in linea con la nostra missione e visione: assicurare il diritto alla salute per tutti i bambini di Betlemme e dintorni. Il Caritas Baby Hospital offre ai piccoli una vera speranza per una vita in salute. Con la vostra donazione contribuite a far vivere tale speranza.

Desidero fin d'ora ringraziarvi per la solidarietà nei confronti dei bambini della Cisgiordania e del Caritas Baby Hospital. Un caloroso e affettuoso ringraziamento per le offerte alla Colletta natalizia che esiste da 60 anni. ●

Felicità in tre

In soli 14 mesi i tre gemelli Sharif, Sleiman e Ayloul hanno decuplicato il loro peso. Venuti al mondo troppo presto, nel maggio 2023, la loro vita è rimasta a lungo appesa a un filo. Ma l'Ospedale pediatrico Betlemme, dopo aver stabilizzato le loro condizioni, ha consentito loro una buona partenza per la vita. (akr)

Con uno sguardo molto vivo, Sharif Rabab'a osserva attentamente il suo dito che scompare nel saturimetro della pediatria. Battito cardiaco e saturazione dell'ossigeno sono perfetti. Il piccolo, proveniente dal villaggio di al-Dhahiriya nei pressi di Hebron, non ha avuto un inizio facile.

Sharif è il primo dei tre gemelli a uscire dal grembo materno. Pesa solo 800 grammi. Il fratellino Sleiman, 1 kg e 400 grammi, e la sorellina Ayloul, 1 kg e 200 grammi. Le condizioni di Sharif appaiono subito critiche, ricorda la dottoressa Amal Fawadleh, neonatologa del Caritas Baby Hospital.

Una gravidanza a rischio

L'anno scorso, mentre Amira, giovane mamma di 19 anni, è in attesa dei tre gemelli, intervengono alcune complicazioni. Le viene consigliato di portare a termine la gravidanza prima della data del parto prevista. La donna sa che questo comporta non pochi rischi. Arrivata alla 33a settimana, viene sottoposta a taglio cesareo in una clinica di Hebron. I tre piccoli sono debilitati e sottopeso. I medici decidono pertanto di trasferirli all'Ospedale pediatrico di Betlemme. Anche i genitori sono fiduciosi perché la struttura gode di grande rinomanza.

All'arrivo dei gemellini viene riscontrata una sindrome da distress respiratorio. I due maschietti e la femminuccia vengono sottoposti a respirazione artificiale e vengono nutriti per via parenterale fino a conseguire una certa autonomia. La lotta più strenua è quella di Sharif: mentre



La visita all'ospedale pediatrico non spaventa Sharif, che afferra curiosamente il tesserino della dottoressa.

gli altri due, dopo quattro settimane, vengono staccati dagli apparecchi, lui ne avrà bisogno per quasi otto settimane. Infine anche le sue condizioni si stabilizzano. Dopo più di due mesi trascorsi in ospedale tutti e tre possono andare a casa.

L' Appartamento delle madri, luogo di istruzione

«Al momento di lasciare i miei tre tesori in ospedale per rientrare in famiglia», dice Amira guardando al passato, «sapevo che erano in buone mani». Anche la giovane mamma resta comunque due settimane nella struttura pediatrica. «La dottoressa Amal ha insistito perché restassi per imparare come tenere i piccoli, come lavarli o dar loro il biberon».

«Sapevo che erano in buone mani»

Amira, mamma dei tre gemellini, loda l'assistenza ospedaliera.

La neonatologa, dottoressa Fawadleh, l'affida alle operatrici dell'Appartamento per le madri, all'interno dell'Ospedale. «Le mamme imparano un po' alla volta a gestire la nuova vita». Amira non nasconde la sua riconoscenza. Una volta a casa, sarà in grado di mettere in pratica le nozioni acquisite.

Dopo le dimissioni dall'Ospedale servono ovviamente le visite di controllo. Il contatto con la struttura è buono, dicono i genitori. Molte consultazioni si possono fare via telefono o tramite video.

Il poliambulatorio per il follow-up

Alla visita di controllo odierna la dott.ssa Fawadleh dedica tutto il tempo necessario. È particolarmente soddisfatta dei progressi compiuti da Sharif, il quale, con tanta spontaneità, le afferra il badge. «È molto intelligente e comunica attivamente con l'ambiente».

I genitori esprimono riconoscenza al Caritas Baby Hospital che ha semplificato la difficile partenza di una vita familiare. Certo, la struttura pediatrica è lontana ma per la salute dei bambini non esiste «nulla di meglio». ●



La Neonatologia del Caritas Baby Hospital conta una ventina di lettini, di cui otto incubatrici. Assicura un'assistenza molto ampia ai prematuri e ai neonati malati. Grazie all'Appartamento per le madri, le donne possono rimanere accanto ai figlioletti durante la loro degenza.

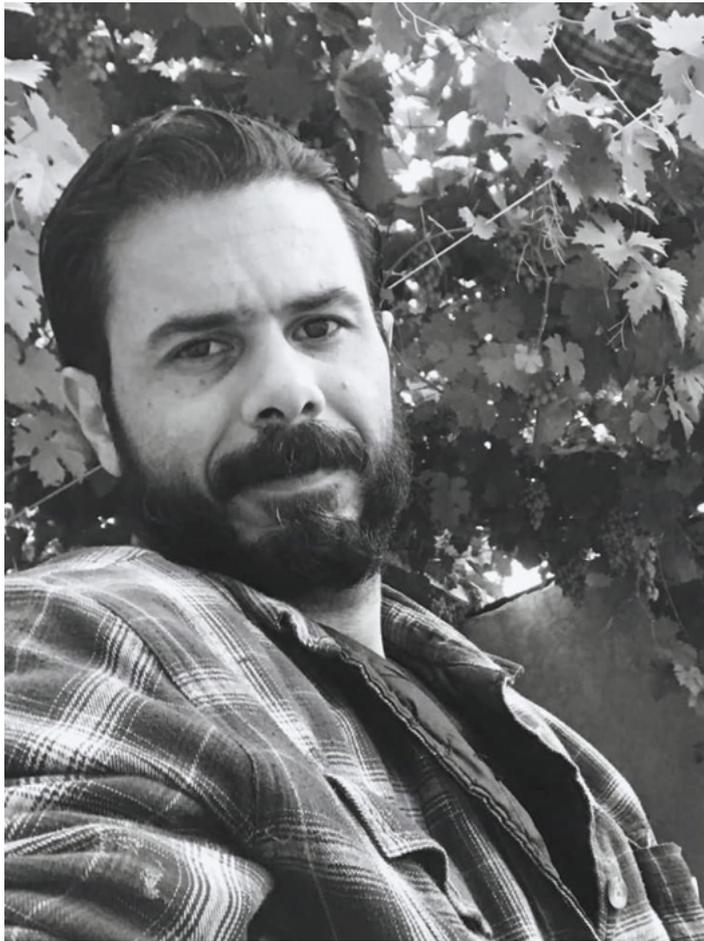
*Infanzia sana
grazie a un trattamento
tempestivo*



Dall'ospedale ad un percorso artistico

Wadie Khaled, all'età di nove anni, è ricoverato in isolamento al Caritas Baby Hospital. In quel periodo scopre la sua vena artistica. Oggi espone le sue opere per preservare l'identità palestinese e la memoria collettiva del suo popolo.

Intervista a Shireen Khamis



Wadie Khaled, nato nel 1986, ha esposto le sue opere per la prima volta a 13 anni. Oggi si trovano in rinomate gallerie della Palestina.

Il suo percorso artistico è strettamente legato al Caritas Baby Hospital. Ce lo vuole descrivere brevemente?

A quei tempi, quando, per quaranta giorni, ero ricoverato in isolamento per una meningite, non avevo certamente le idee chiare su quello che avrei voluto fare. Ma proprio in quell'occasione, ho trovato la mia «vena artistica».

Ce lo spieghi meglio.

Quella volta era piuttosto solo in quanto, per il pericolo di contagio, i contatti erano ridotti al minimo. Il papà mi portò colori, pennelli e un album da colorare. Ebbi però soprattutto la gioia di avere l'attenzione di un'infermiera speciale. Ogni volta che poteva si sedeva accanto a me

e insieme coloravamo: non me ne sono più staccato. Questa signora resta per me un angelo.

E poi come è andata avanti la sua vita?

Certamente la strada non è stata tutta dritta e priva di ostacoli. Ero un bambino timido, Sono cresciuto in una famiglia di profughi ad al-Arroub, a sud di Betlemme. Spesso mi nascondevo a dipingere in una vecchia cisterna per l'acqua. In un certo senso come quando ero in isolamento al Caritas Baby Hospital.

Ma le stanze dell'Ospedale sono luminose e allegre!

Oggi certamente. Per questo porto i miei figli all'Ospedale pediatrico di Betlemme sebbene abiti a Ramallah. Ma in passato la realtà era diversa. Ho avuto un'altra esperienza istruttiva che si potrebbe definire come «tipicamente palestinese».

Quale?

Da adolescente sono finito più di una volta in prigioni israeliane, come del resto molti altri giovani della mia classe. La Croce Rossa internazionale mi portò da vestire. Quei vestiti mi servirono in quelle occasioni come tela su cui mi misi a dipingere utilizzando una mistura di olio d'oliva e kohol (trucco tradizionale, ndr.). Disegnai parecchio. Ero davvero bravo. Successivamente andai a studiare all'Accademia di Belle Arti dell'università Al-Quds di Gerusalemme.

«Siamo tenuti a documentare quello che sta succedendo»

Wadie Khaled sulla funzione dell'arte nella situazione odierna.

Come definirebbe oggi il suo stile?

Per me l'arte è un poderoso strumento con il quale illustrare l'identità palestinese e la memoria collettiva del nostro popolo. La famiglia assume un ruolo fondamentale nella nostra cultura e io intendo esprimere questo valore di unità e di coesione. Per farlo utilizzo anche i simboli del nostro Paese e delle nostre religioni. Come per il biglietto natalizio che ho realizzato lo scorso anno per il Caritas Baby Hospital. L'immagine unisce la Sacra Famiglia con il simbolo nazionale della kefiah (copricapo tradizionale, ndr.).

La guerra in corso quanto condiziona l'arte in Palestina?

Siamo tenuti a documentare quello che sta succedendo. Dall'inizio della guerra a Gaza molti, qui, temono una nuova cacciata dal territorio, una nuova Nakba 2.0. Gli artisti devono però infondere anche speranza. La voce della giustizia è più forte delle bombe. In senso metaforico, questo vale anche per l'arte figurativa e descrive il compito che sono chiamato a svolgere in questo momento. ●

Novità

Formazione continua

Perfezionare di continuo le proprie conoscenze è un must per infermieri e infermiere. In estate parecchi di loro hanno concluso felicemente il ciclo di studi in Prevenzione delle infezioni alla Bethlehem University. Forti di questo bagaglio specialistico sono ora in grado di limitare al massimo i rischi di infezione e di aumentare in modo significativo la sicurezza dei pazienti. Oltre a questo, hanno imparato a intervenire tempestivamente e correttamente in situazioni di crisi e di epidemie contrastandone la diffusione; hanno altresì appreso come ridurre il rischio di resistenza agli antibiotici nel lungo periodo. Le conoscenze acquisite non faranno che migliorare la gestione delle infezioni e la qualità dei servizi infermieristici del Caritas Baby Hospital. ●



Questi membri del personale hanno completato un ciclo di studi in Prevenzione delle infezioni.

Ottimizzare il flusso dei pazienti e i tempi di attesa

Nel poliambulatorio del Caritas Baby Hospital sarà introdotto a breve un sistema tecnico volto a organizzare in maniera più efficiente l'intero flusso di pazienti: dall'accettazione passando per gli appuntamenti fino a eventuali ulteriori misure. Il sistema adegua la pianificazione degli appuntamenti in modo dinamico ai tempi previsti per le cure, riducendo sensibilmente i tempi di attesa. Allo stesso tempo perfeziona l'impiego di personale e di risorse evitando intoppi e limitando i tempi morti. In questo modo l'Ospedale potrà seguire un numero maggiore di pazienti. Oltre a una maggiore efficienza, il Caritas Baby Hospital spera di ottenere un incremento della soddisfazione clienti. ●

Finestra Donazioni

Sono partiti i lavori!

Il denso strato di polvere che copre l'area dell'Ospedale pediatrico non guasta la gioia per l'inizio dei lavori della chirurgia diurna. Dopo un'intensa fase di progettazione e una felice raccolta fondi, in estate c'è stata la stipula dei contratti con l'impresa di costruzioni. A settembre il pesante mezzo si è messo in moto ed è stato aperto il cantiere. L'inizio dei lavori non era del tutto scontato per noi. Senza le vostre donazioni niente di tutto questo sarebbe stato possibile.

La nuova chirurgia diurna sarà dotata di due sale ottimamente attrezzate, in cui opereranno personale specializzato e medici esterni. La day surgery andrà a potenziare l'offerta di servizi sanitari pediatrici del Caritas Baby Hospital.

Issa Bandak, CEO del Caritas Baby Hospital, sottolinea l'importanza del progetto: «La difficile situazione che sta vivendo la Palestina comporta più di uno scoglio. Sono tuttavia orgoglioso che il nostro staff dia prova di totale coesione. La chirurgia diurna è più urgente che mai e ce la mettiamo tutta in modo che in un futuro non lontano si possano effettuare i primi interventi».

Aiuto Bambini Betlemme ringrazia sostenitrici e sostenitori per l'aiuto fornito e aspetta con trepidazione la realizzazione di questa nuova realtà che migliorerà in modo significativo l'assistenza sanitaria pediatrica di Betlemme. (ras) ●



Con l'inizio dei lavori, il progetto di day surgery ha raggiunto un importante traguardo.



Un affettuoso
ringraziamento per
le vostre offerte!

E infine

La Colletta natalizia festeggia i 60 anni

Quest'anno a Natale ricorrerà il 60° della Colletta destinata ad Aiuto Bambini Betlemme. La ricorrenza è importantissima per l'Ospedale pediatrico.

I vescovi e gli abati svizzeri decidevano 60 anni fa di raccogliere, durante la Messa di mezzanotte, le offerte per il Caritas Baby Hospital. Con una lungimirante opzione veniva posta l'architrave per tale cruciale progetto svizzero di aiuti allo sviluppo in Palestina.

Una scelta avveduta e protesa verso il futuro che ha assicurato il continuo sviluppo della struttura. L'Ospedale è divenuto nel tempo quello che oggi è: l'unico nosocomio pediatrico della Palestina. Gentili sostenitrici e sostenitori: vi giungano i nostri calorosi ringraziamenti! ●

Contatto

Aiuto Bambini Betlemme
Winkelriedstrasse 36
Casella postale
6002 Lucerna
T 041 429 00 00
info@khhb-mail.ch
www.aiuto-bambini-betlemme.ch

Conto donazioni

IBAN CH17 0900 0000 6002 0004 7

Seguite Aiuto Bambini Betlemme su Facebook e Instagram!

